



**LEGAMBIENTE**

Febbraio 2003  
DOSSIER

## **LA SCUOLA PUBBLICA SI SMONTA**

Cifre, dati, commenti sui tagli operati dal Governo ai danni della scuola pubblica

### **INDICE**

- Paragrafo 1 - Come cambia il sistema di istruzione in Italia tendenza
- Paragrafo 2 - Un taglio dopo l'altro
- Paragrafo 3 - Risparmiare sulla scuola pubblica
- Paragrafo 4 - Ma per le scuole paritarie ...
- Paragrafo 5 - Non è per caso

Appendice A - Tutti i tagli Regione per Regione

Appendice B - La Finanziaria 2002 e 2003

a cura di Legambiente Scuola e Formazione

#### **Nota**

Tutte le cifre, anche se riferite all'esercizio Finanziario 2001, che era in Lire, sono state convertite in euro per permettere un più agevole confronto con l'esercizio finanziario 2002

## **1 - COME CAMBIA IL SISTEMA DI ISTRUZIONE IN ITALIA**

*“Il nostro progetto sarà ispirato dalla convinzione che l'istruzione italiana necessita di interventi rapidi e precisi... Per realizzare questi obiettivi abbiamo ottenuto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, politiche di investimento che favoriscano un aumento della scolarizzazione, che migliorino la qualificazione professionale di giovani ed adulti, che valorizzino le risorse umane impegnate, che sostengano la ricerca”.*

Così interveniva il Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti il 18 luglio 2001 al Parlamento nelle sue dichiarazioni programmatiche. A leggerle oggi, quelle dichiarazioni appaiono un grande bluff. L'unica cosa successa sono stati gli “interventi rapidi e precisi”, ma in direzione diametralmente opposta a quella allora dichiarata. Nessuna politica di investimento: basti pensare che la finanziaria 2003 prevede un taglio complessivo per il settore dell'istruzione pari a 1.304,5 milioni di euro, e siamo nell'anno del rinnovo contrattuale!

Finora l'azione del Governo si è mossa su due fronti complementari: **riforme a costo zero e tagli per la scuola pubblica**. Sul primo fronte rientra l'azzeramento delle riforme avviate dall'Ulivo e la proposta di una legge delega che non ha copertura finanziaria, tanto da sollevare il legittimo sospetto che si attueranno solo i decreti che non implicano spese. Sul secondo fronte, come documentiamo in questo Dossier, si è proceduto con precisione a tagliare sul versante dell'organizzazione del sistema e su quello della qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica. I tagli sull'**organizzazione del sistema** si sono concentrati sull'organico, sulle sedi e sull'edilizia.

In merito all'organico, a fronte di un aumento di 19.102 alunni negli ultimi due anni scolastici (2001/02 e 2002/03) scompaiono 180 classi e soprattutto 8.725 posti di lavoro (v. tab.1). Le previsioni

parlano di ulteriori 12.500 posti tagliati per l'anno in corso ed altri 14.000 circa nel 2003/04. Inoltre, per facilitare l'operazione, con un decreto legge del settembre 2002 viene introdotta la possibilità di risolvere il problema degli insegnanti soprannumerari con la cassa integrazione ed il licenziamento. Per arrivare a questi risultati si è intervenuto sul prolungamento dell'orario di lavoro degli insegnanti, sulle regole per le supplenze, sull'accorpamento di classi finali e intermedie, sull'insegnamento dell'inglese, limitato nella scuola elementare al secondo ciclo, sul blocco dell'organico funzionale che, fino ad oggi, era stato la principale risorsa per la realizzazione dell'autonomia scolastica. Con queste misure non sappiamo quanto si sia perso in qualità dell'insegnamento ed in possibilità di agire per le scuole autonome, sappiamo che negli ultimi due anni il rapporto docenti / alunni è passato da 1/10,09 a 1/10,23.

La scuola più colpita è la secondaria superiore dove negli ultimi tre anni, a fronte di un aumento di più di 53.000 studenti si è avuto un calo di 83 posti di lavoro (ma sono 3345 rispetto al 2001/02, anno in cui c'era stato un aumento consistente sia di classi che di cattedre) (v.tab.2). Mentre nella scuola media i tagli hanno colpito soprattutto il tempo prolungato (565 classi in meno), con evidenti danni per le famiglie, che hanno dovuto sopperire al mancato tempo scuola con attività presso privati.

A tutto ciò va aggiunto il taglio per il personale ATA: 20.000 posti, nel luglio 2001, e il 2% annuo, per i prossimi tre anni, disposto dalla finanziaria 2003. Per quanto riguarda le *sedi* si è tentato un affondo in agosto, con la pubblicazione di un elenco di 2003 Istituti scolastici che presentavano un rapporto docente / alunno inferiore a 9,5.

Tra i più colpiti gli istituti dei piccoli comuni (cioè quelli in cui la chiusura di una scuola rappresenta una perdita irrimediabile di identità e valore culturale) e gli istituti tecnici e professionali, perché erroneamente si era calcolato nel novero anche gli insegnanti tecnico — pratici che, invece, non possono svolgere azioni di docenza. Un po' per la confusione un po' per la reazione che si è sviluppata in parecchie aree del Paese quell'elenco è stato messo da parte, ma in tanto in forma strisciante e più silenziosa sono scomparse 40 sedi di dirigenza in questo anno scolastico e 70 scompariranno nel prossimo, mentre sono state chiuse 75 sedi di elementari e 8 di scuola media. Non è casuale allora che a fronte di 2500 posti vacanti di dirigente scolastico, si sia indetto un concorso solo per 1500 posti. L'intenzione è evidentemente quella di ridurre drasticamente le sedi di dirigenza. Ma forse il dato più significativo (ed anche più doloroso) sul piano simbolico e su quello del funzionamento concreto della scuola di tutti i giorni riguarda l'handicap.

Aumentano gli studenti portatori di handicap (+5.216 negli ultimi tre anni) che frequentano la scuola pubblica e diminuiscono gli insegnanti (-1042 — v. tab. 4 e 5), mentre la finanziaria 2003 dispone di rivedere i criteri per la certificazione dell'handicap. Non essendo passato il tentativo di rivedere i criteri per determinare l'organico per il sostegno, si cerca di diminuire il numero di studenti bisognosi “declassando” alcune tipologie. A completare il quadro interviene l'*edilizia scolastica*. La legge 23/96 disponeva il finanziamento di 60 miliardi di lire annui per l'adeguamento degli edifici scolastici, nel 2002 il finanziamento è stato azzerato, per l'anno in corso, solo dopo la catastrofe di S. Giuliano, è stato reintrodotta in finanziaria un fondo di 10 milioni di euro. Altrettanto “precisi” sono i tagli che incidono sulla **qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica**. I tagli colpiscono tutte quelle voci su cui fino ad oggi si era investito per migliorare il successo formativo degli studenti, il diritto sociale all'istruzione e la qualità del sistema: il sostegno all'autonomia scolastica, l'integrazione degli immigrati, la formazione, l'handicap, l'innovazione tecnologica. Per il *sostegno all'autonomia scolastica*, finanziato dalla legge 440/97 e da circolari ministeriali annuali, si passa da quasi 259 milioni di euro a poco meno di 226. Due voci subiscono un calo superiore al 50% rispetto all'anno precedente: l'handicap (-60%) e il progetto Lingue 2000 (-55%), quello che ha fino ad oggi finanziato l'incremento dell'insegnamento della prima o della seconda lingua straniera nella scuola media. Scompare il finanziamento, su base provinciale, dell'organico aggiuntivo a disposizione delle scuole autonome per le proprie attività educative, mentre fa per la prima volta la sua apparizione il finanziamento del Piano dell'offerta formativa delle scuole paritarie (circa 6 milioni di euro). Viene tagliato tutto ciò che può migliorare la qualità delle scuole pubbliche, viene tagliato tutto ciò che fino ad oggi (handicap, lingua, scuole ospedaliere) era andato incontro alle esigenze delle famiglie ed aveva consentito di cominciare a dare risposte avanzate al problema dell'integrazione degli immigrati

(educazione degli adulti), mentre i finanziamenti a disposizione dell'amministrazione centrale sono stati utilizzati per la produzione e la diffusione di opuscoli per "comunicare" il processo di riforma. Sull'**integrazione degli immigrati** non si investe, il finanziamento non viene decurtato ma aumentano gli studenti, così il calo per alunno è superiore al 18% (v. tab. 9). Questo sulla carta, perché in realtà questi soldi saranno cancellati dal decreto taglia spese di Tremonti. I tagli poi toccano anche la seconda delle tre "i" della campagna elettorale, i finanziamenti per le nuove tecnologie calano infatti del 30% (v. tab. 9). Né va meglio alla formazione, altro cavallo di battaglia di ogni processo riformatore, dove si registra un calo superiore al 5% (v. tab. 11).

Qui desta addirittura sconcerto la negazione dell'unica misura di investimento e valorizzazione avviata: per il 2002 la finanziaria aveva disposto il rimborso spese per l'autoaggiornamento degli insegnanti (circa 40 euro a docente), misura che si attendeva da tempo e che va riconosciuto a questo Governo di essere riuscito a realizzare, ma nella finanziaria 2003 questa voce viene cancellata. Come a dire "abbiamo scherzato!".

Ancora una volta è sulla voce dell'**handicap** che si misura la dimensione etica e politica del lavoro del governo. Calano i finanziamenti del 12,64% mentre aumentano gli studenti che hanno diritto al sostegno, e così la quota per alunno cala addirittura del 18% (v. tab. 10), scendendo a 118 e così la quota per alunno cala addirittura del 18% (v. tab. 10), scendendo a 118. A fine anno il **decreto "taglia spese"** del ministro Tremonti (29/11/2002) opera ulteriori pesantissimi interventi mirati: la formazione scende del 52% rispetto all'anno precedente, del tutto azzerati i finanziamenti per la scuola ospedaliera, per l'handicap, per l'educazione degli adulti e l'obbligo formativo (in aperta contraddizione con la rilevanza dell'intreccio tra scuola e formazione professionale che si dichiara nella legge delega). Unica filiera di finanziamento in controtendenza è quella per le **scuole paritarie**.

L'azione del Governo si articola in quattro mosse.

**1ª mossa.** Legge 60/00 sulla parità scolastica: i finanziamenti passano dai 179 milioni di euro del 2000 a 420 e 500 nel 2002, con un aumento del 134% (v. tab. 12)

**2ª mossa.** Il sostegno al Piano dell'offerta formativa, già finanziato dal governo dell'Ulivo con 5 milioni di euro nel 2000, passa a 14 milioni e mezzo di euro nel 2002, con una crescita del 183% (v. tab. 12).

**3ª mossa.** Il decreto taglia spese del ministro Tremonti non tocca alcun finanziamento per le scuole paritarie per le quali sono stati disposti provvedimenti in deroga.

**4ª mossa.** La finanziaria 2003 prevede uno sconto fiscale per 90 milioni di euro per tre anni sotto forma di credito di imposta per le famiglie che si serviranno delle scuole private.

In sintesi diminuiscono i finanziamenti nella scuola pubblica e aumentano quelli nella scuola privata paritaria. Questo, nella scuola pubblica ha determinato quattro fenomeni: **diminuiscono le classi, diminuiscono gli insegnanti, diminuisce il numero e la sicurezza delle sedi scolastiche**, mentre **aumentano gli studenti**. Quali possono essere gli effetti di queste dinamiche? Aumenta il numero di studenti per classe, aumenta il carico di lavoro per gli insegnanti, la cui attività si riduce alla lezione frontale, aumenta la discontinuità didattica, peggiora il diritto allo studio e la qualità dell'apprendimento, peggiora il servizio per i genitori, le sedi si allontanano dalla residenza, le persone in difficoltà non hanno la possibilità di trovare l'accoglienza di cui avrebbero bisogno. La vittima predestinata di queste azioni è la **qualità della scuola pubblica**, la **qualità dell'apprendimento** e la possibilità stessa di far funzionare **l'autonomia scolastica**.

L'attacco all'autonomia, riconosciuta dalla Costituzione, è particolarmente grave. Con l'autonomia alla scuola è stata affidata la responsabilità di decidere su molte questioni importanti e fondamentali, a cominciare dal curriculum di scuola e dal POF. Ogni istituto ha la possibilità di darsi un modello organizzativo, di individuare e progettare le attività formative più idonee alle esigenze dei propri alunni. Tutto questo ha bisogno di tempi e spazi riconosciuti, di risorse economiche per consentire ai docenti di organizzare la riflessione, prendere decisioni condivise, entrare in relazione con le altre scuole del territorio e con i soggetti della comunità locale. Oggi le caratteristiche innovative acquisite rischiano di essere cancellate, la "voglia di fare" degli insegnanti annullata, la scuola di qualità che

faticosamente stava emergendo può affogare in un rituale stanco, ripetitivo, “deresponsabilizzato”. Portando tutte le cattedre a 18 ore settimanali spariscono quelle ore a disposizione per attività di sostegno o recupero, per le attività alternative alla religione cattolica, per l’accoglienza. Si allunga l’orario e si impediscono le attività di ricerca e sperimentazione, si eliminano gli spazi di progettazione collegiale. Meno insegnanti di sostegno vogliono dire rallentare o impedire l’integrazione e il recupero sociale degli “alunni diversamente abili”. Il taglio di un numero così consistente di collaboratori scolastici (36.000 in quattro anni) non è insignificante per il destino della scuola.

Questo comporta dover sacrificare le attività extracurricolari, annullare attività di recupero, sostegno, approfondimento o arricchimento dell’offerta formativa. Sarà garantito solo l’ordinario, la lezione “nel solo mattino”, regalando il pomeriggio dei ragazzi ad un variegato mondo della formazione extrascolastica (a pagamento) o alla solitudine domestica e televisiva. Le scuole che stanno tentando di riorganizzare le competenze professionali per superare la rigidità delle classi, per modificare i tempi e gli spazi dell’attività formativa, utilizzando l’autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo che il DPR 275/99 concede loro, vengono ricacciate nella consueta lezione frontale, “rubinetto culturale inaridito” come lo definisce qualcuno. Tutto concorre ad arrestare l’attività progettuale delle Istituzioni Scolastiche Autonome.

Nel corso di questi 18 mesi l’azione congiunta del Ministro dell’Istruzione e delle Finanziarie 2002 e 2003 ha disegnato una scuola nuova, una **scuola molto diversa**, diversa dal panorama delineato dal precedente governo e dalla Riforma Costituzionale, diversa (e lontana) dalla tradizione della scuola italiana, diversa, paradossalmente, anche dalla scuola delle tre “i” promessa in campagna elettorale dalla Casa delle Libertà.

Ha invece cominciato ad abbozzare una scuola molto vicina alle richieste di una parte del mondo imprenditoriale: una scuola con meno ore di insegnamento obbligatorio per tutti, con meno insegnanti, che costi meno. L’indicazione, infatti, di una parte del mondo confindustriale era chiara: prima di parlare di livello europeo degli stipendi occorre adeguarsi al livello europeo di rapporto alunni / insegnanti. Rimane tutto da svelare (e abbiamo qualche dubbio) se una scuola del genere possa davvero aggredire i mali storici della scuola italiana, ovvero l’alto livello di dispersione, la mancanza di titolo di studio per una quota troppo alta di giovani, i bassi livelli di apprendimento per chi arriva al titolo, la frustrazione per chi nella scuola lavora, l’insoddisfazione degli studenti e dei genitori. Ma oltre a tutto ciò, c’è da tener presente un altro orizzonte.

Perché tanto accanimento contro la scuola pubblica? Possibile che si tratti solo di ragioni di bilancio?

Ci piacerebbe crederlo, ma non è così. L’azione combinata dei ministri Tremonti e Moratti vuole **smontare la scuola pubblica italiana**. Un patrimonio ed una risorsa di tutto il Paese. Non si tratta solo di regali alle scuole private, questo è solo un aspetto. C’è un disegno strategico che mira a trasformare la natura del sistema scolastico italiano. Si punta a far funzionare sempre peggio la scuola pubblica così che il Paese si convinca che la scuola pubblica non va, per aprire lo spazio alla privatizzazione promossa e voluta dal WTO tramite i GATS, gli accordi internazionali che rispondono alle pressioni di alcune multinazionali per trasformare una parte dell’istruzione (e gli altri servizi) in una merce appetibile per il mercato (percorso che si concluderà a Cancun in Messico il prossimo settembre). In una parola si *smonta* la scuola pubblica per aprire spazi alla privatizzazione. Ma attenzione è la privatizzazione di “seconda generazione” quella che interessa il mercato, non è la scuola di tendenza, non è lo spazio per le scuole private cattoliche. Per raggiungere questo obiettivo, nei Paesi del primo mondo, c’è bisogno che si consumino alcuni passaggi. Bisogna che si delineino i settori dove l’istruzione possa essere più facilmente standardizzabile in modo che la tecnologia possa impossessarsene per produrre pacchetti vendibili (è il caso delle lingue straniere, dell’informatica, della valutazione, ecc.). Bisogna che la scuola pubblica si ritiri o si dimostri del tutto incapace a coprire questi settori dell’istruzione. Bisogna che il lavoro dell’insegnante venga trasformato in un’attività trasmissiva, sempre più assimilabile alla funzione di una macchina, piuttosto che in un conduttore di contesti di apprendimento e ricerca mai standardizzabili. A questo mira la metodica opera di “smontaggio” della scuola pubblica avviata dal Governo. Quello che si vuole smontare è la

scuola pubblica come **luogo collettivo** in cui si apprende insieme agli altri e trasformare il servizio scolastico in un servizio a domanda individuale.

## 2. UN TAGLIO DOPO L'ALTRO...

È la finanziaria 2002 che dà il primo scossone al mondo della scuola. L'art. 22 della legge finanziaria è reso attuativo con la C.M. n. 16/02 che fissa gli **organici del personale docente** per l'anno scolastico in corso. Per la prima volta le dotazioni organiche vengono assegnate a livello regionale.

La circolare citata sopprime le cattedre formate sugli spezzoni di orario per costituire posti di insegnamento a 18 ore, accorpa classi intermedie e finali, limita il numero di docenti distaccati su progetto, l'insegnamento dell'inglese nella scuola elementare è riservato solo al secondo ciclo compatibilmente con le disponibilità di organico, bloccato l'organico funzionale che ha dato gambe all'attività progettuale delle scuole.

Tab. 1: Alunni, classi, posti (dati MIUR)

Scuola	Alunni		Classi		Posti		Rapporto A/C (*)	
	2001/02	2002/03	2001/02	2002/03	2001/02	2002/03	2001/02	2002/03
Infanzia	940.336	945.904	40.690	40.903	83.724	83.626	23,11	23,13
Elementare	2.531.376	2.508.219	139.020	137.947	255.107	252.266	18,21	18,18
Sc. Sec. I grado	1.704.425	1.700.461	81.433	80.855	178.799	176.358	20,93	21,03
Sc. Sec. II grado	2.448.398	2.489.044	111.678	112.936	238.250	234.905	21,92	22,04
<b>Totale</b>	<b>7.624.526</b>	<b>7.643.628</b>	<b>372.821</b>	<b>372.641</b>	<b>755.880</b>	<b>747.155</b>	<b>20,45</b>	<b>20,51</b>
Variazione	+ 19.102		- 180		- 8.725		+ 0,06	

(\*) Rapporto alunni/classe

Un aumento di 19.102 alunni porta alla soppressione di 180 classi e di 8.725 cattedre! Con questo primo "taglio" di posti si passa dal rapporto docente/alunni di 10,09 dell'anno scolastico 2001/02 a 10,23 dell'anno in corso.

La più pesantemente toccata dagli interventi sugli organici dello scorso anno è la **scuola superiore** (v. tab. 2) che, a fronte di un aumento di 40.655 alunni, (prevalentemente dovuti all'obbligo scolastico) pari all'1,66% e un aumento di 1.258 classi pari all'1,13% ha avuto una diminuzione di 3.345 cattedre pari all'1,40%. Ancora più eclatante è il confronto con i dati riferiti all'anno scolastico 2000/2001. Nonostante un aumento di 53.346 alunni rispetto all'anno scolastico 2000/01 e di 2.706 classi si è avuta una riduzione di 83 posti

È questo l'effetto del comma introdotto nella finanziaria 2002 che ha elevato, nella scuola superiore, l'orario di insegnamento alle 18 ore settimanali, potendo arrivare, su scelta del docente, fino a 24 ore.

Tab. 2: Scuola secondaria superiore (dati MIUR)

Anno Scolastico	Alunni	Classi	Posti
2000/2001	2.435.698	110.230	234.988
2001/2002	2.448.398	111.678	238.250
2002/2003	2.489.044	112.936	234.905
<b>Variazione</b>	<b>+ 53.346</b>	<b>+ 2.706</b>	<b>- 83</b>

Nella **scuola media**, per risparmiare, si interviene sul tempo prolungato (v. tab. 3).

Qui i tagli di organici (578 classi e 2.441 docenti) sono quasi interamente dovuti alla soppressione

di classi a tempo prolungato (565 su 578 classi in meno rispetto all'anno precedente).

Tab. 3: Scuola media (dati MIUR)

Anno scolastico	Classi a tempo normale	Classi a tempo prolungato
2001/2002	56.828 (69,78%)	24.605 (30,22%)
2002/2003	56.815 (70,27%)	24.040 (29,73%)
<b>Variazione</b>	<b>- 13</b>	<b>- 565</b>

Il tempo prolungato implica un aumento di organico quindi si taglia. E così sparisce il 2,30% delle classi a tempo prolungato. È stato proprio il tempo prolungato la più significativa e innovativa esperienza didattica introdotta dal 1962, anno di entrata in vigore della scuola media unica: tempi di insegnamento-apprendimento più distesi, stimolo all'innovazione didattica, presenze che permettono flessibilità nella gestione della classe... "Il numero dei docenti aumenta in modo rilevante nella scuola media che funziona col tempo prolungato... certamente lo svolgimento di attività didattiche anche in orario pomeridiano comporta automaticamente l'aumento del personale docente e non docente nei rispettivi organici così come anche la sperimentazione del bilinguismo... con il conseguente aggravio finanziario per le casse dello Stato. In conclusione, le situazioni descritte prima abbassano il rapporto alunni/docente rispetto a quello standard (9,5) ma sono assolutamente conformi alla normativa e rispondono alle intenzioni, definite in precedenti interventi sia legislativi che ministeriali, di valorizzare sempre più il ruolo e la funzione della scuola cercando di offrire agli alunni opportunità formative sempre più varie e ricche, soprattutto in ambiti territoriali di grave disagio socio-economico-culturale". Questo il parere di un Dirigente Scolastico, condiviso da moltissimi altri, incluso nell'elenco delle "2003 scuole sottodimensionate" (v. più avanti). Neppure l'area dell'**handicap** viene risparmiata (v. tabb. 4 e 5).

Tab. 4: Alunni portatori di handicap, docenti di sostegno (dati MIUR)

Anno scol.	Scuola Infanzia			Scuola Elementare			Scuola Media		
	Alunni	Docenti	A/D (*)	Alunni	Docenti	A/D (*)	Alunni	Docenti	A/D (*)
2000/01	9.184	4.527	2,02	50.035	20.774	2,40	42.535	17.785	2,39
2001/02	9.613	4.520	2,12	52.443	20.525	2,55	44.433	17.544	2,53
2002/03	9.215	4.441	2,07	52.327	20.139	2,59	45.428	17.464	2,60
Variazione	+ 0,34%	- 1,90%	+ 0,05	+ 4,58%	- 3,06%	+ 0,19	+ 6,80%	- 1,80%	+ 0,21

(\*) A/D: rapporto alunni/docente

Tab. 5: Dati riassuntivi

	2000/01	2001/02	2002/03	Variazione
Totale alunni	101.754	106.489	106.970	+ 5.216 (+ 5,13%)
Totale docenti	43.086	42.589	42.044	- 1042 (- 2,42%)

La linea di tendenza che emerge è quella di innalzare il rapporto numero di alunni/docente. E così, ad un incremento nei tre anni considerati di 5.216 alunni (5,13%) corrisponde una diminuzione di 1.042 docenti (-2,42%). Troppi gli alunni riconosciuti portatori di handicap, troppi gli insegnanti di sostegno. Ecco allora che nella bozza di finanziaria presentata in ottobre si ipotizza di innalzare da 1/138 a 1/145 il rapporto per la determinazione degli organici provinciali degli insegnanti di sostegno (in questo modo sarebbero sparite circa 3.000 cattedre). Si aggira l'ostacolo delle polemiche introducendo il comma 7 dell'art. 35 della finanziaria 2003 che vuole rivedere i criteri per la certificazione dell'alunno portatore di handicap. "All'individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap provvedono le Aziende Unità Sanitarie Locali sulla base di accertamenti collegiali, con modalità e criteri definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri... da

emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge".

E l'attivazione dei posti di sostegno in deroga per alunni particolarmente gravi sarà concessa solo dal Direttore Scolastico regionale. Come dire, punto e a capo anche per l'handicap! Fin qui gli interventi che valgono per tutto il sistema. Durante l'estate 2002 tutte le istituzioni scolastiche sono passate al vaglio e così vengono individuate **2003 scuole sottodimensionate** che sono indicate dalla Ministra Moratti come obiettivo della sua campagna per "l'equità e il rigore", come luoghi dove c'è "bisogno di razionalizzare l'organico".

Questo perché sono riconosciute al di sotto della soglia di efficienza fissata nel rapporto di 1 docente ogni 9,5 alunni. La ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche è stato messo al punto uno tra le strategie che il Dicastero dell'Istruzione ha individuato per contenere le spese. Il declassamento a plesso o succursale di questi istituti elimina i Dirigenti Scolastici e i Direttori Amministrativi (e i loro stipendi). La forte campagna di stampa che accompagna la "pubblicazione" dell'elenco delle "2000 scuole improduttive" e il dibattito che ne segue, porta il MIUR a emanare la nota prot. N. Uff.V/32444 del 30 ottobre 2002 "Operazioni sulle istituzioni scolastiche statali". In essa si ribadisce l'opportunità di non procedere nell'immediato ad "attività incidenti sulle operazioni di dimensionamento già effettuate". In poche parole viene sospeso l'accorpamento degli istituti, a meno che non ci sia la richiesta formulata d'intesa tra l'Ente Locale (Comune e Provincia) e le istituzioni scolastiche coinvolte. Il pericolo per ora sembra accantonato, almeno per un numero così consistente di scuole.

Come **Legambiente**, alla pubblicazione dell'elenco delle 2003 scuole sottodimensionate, abbiamo fatto un'indagine territoriale scoprendo che più di un terzo sono scuole collocate in piccoli comuni (al di sotto cioè di 5.000 abitanti). Abbiamo inviato una lettera ai Dirigenti Scolastici di quelle scuole, allarmati dalla possibile iniziativa del Ministero, convinti come siamo che i piccoli comuni rappresentino una grande ricchezza e le scuole in essi collocate costituiscano un presidio culturale insostituibile.

La loro chiusura o la chiusura di piccoli plessi in zone montane o in zone di pianura non densamente popolate porterà a far riassorbire gli alunni in istituti più grandi. Conseguenza sarà l'aumento di mobilità degli alunni da comune a comune. Facile vedere, per chi lo voglia, gli effetti sul piano territoriale e sociale. Un servizio essenziale come la scuola sparirà, il tessuto di vita degli alunni si modificherà con spostamenti, inserimenti in nuovi contesti, ma anche aumenterà la tendenza ad inurbarsi per evitare il pendolarismo ai ragazzi, con il conseguente spopolamento di tanti piccoli comuni. Centinaia i Dirigenti Scolastici che ci hanno risposto.

"Si vuole risparmiare sulla scuola vista come la causa dei tanti mali che affliggono le casse dello Stato. Eppure le giovani generazioni si formano tra i banchi di queste bistrattate scuole e sono loro a dover reggere in tempi prossimi la concorrenza con la globalizzazione sempre più imperante". "Già dall'inizio del corrente anno scolastico (n.d.r. 2002/03) sono sorte problematiche connesse alla formazione delle classi prime di scuola media ed a livello di C.S.A. provinciale è stata ripetutamente *caldeggiata* la via del trasferimento degli alunni da... a... L'Amministrazione Comunale si è fermamente opposta in primo luogo per difficoltà tecnico-finanziarie, secondariamente perché tale operazione porterebbe alla soppressione della scuola media e, gradualmente agli altri ordini di scuola, per cui il Comune, privo dei servizi di base, perderebbe molti nuclei familiari già soggetti al pendolarismo per esigenze di lavoro e quindi tenderebbe a scomparire nel giro di pochi anni.

È facile immaginare che questi comuni vedano nella scuola un'importante Istituzione da non sopprimere". "Lo stato di scoraggiamento derivante dalla precarietà del proprio lavoro e dalla constatazione che un nuovo durissimo colpo sta per essere inferto alla scuola pubblica, senza che essa ne sia preventivamente informata, certamente non favoriscono i lavori che il personale scolastico si accinge ad affrontare... Ma questo poco importa... se le tradizioni culturali e la memoria storica di duemila scuole svaniranno nel nulla. Purché i conti tornino, come se milioni di soggetti in formazione fossero dei semplici numeri". Intanto, nel precedente anno scolastico, sono state **chiuso 40 Dirigenze Scolastiche** (v. tab. 6) e i "punti di erogazione del servizio", come li chiama il MIUR, sono stati in parte riaggregati, in parte soppressi (75 plessi di scuola elementare e 8 sezioni staccate di scuola media - v. tab. 8). Nella scuola dell'obbligo, che perde 11 dirigenze, la riaggregazione delle scuole

ha portato ad un incremento degli istituti comprensivi, l'altra vera novità del panorama scolastico degli ultimi anni. "Si propone di sviluppare l'esperienza degli istituti comprensivi che, comportando una maggiore corrispondenza tra territori comunali e sedi di dirigenza scolastica, facilita il rapporto istituzionale tra scuola ed ente locale e permette un migliore impiego delle risorse umane e finanziarie e della logistica scolastica".

Questo è quanto consigliato da una Direzione Scolastica Regionale in una direttiva agli Enti Locali e alle scuole all'inizio dell'anno scolastico in previsione del nuovo dimensionamento. Un'indicazione condivisibile che presenta soprattutto motivazioni pedagogiche e didattiche di continuità educativa tra gli ordini di scuola. Una scelta che però è difficilmente spiegabile se si considera che la proposta di riforma Moratti tende a tenere nettamente separate le due tappe dell'istruzione primaria.

Tab. 6: Istituzioni scolastiche (dati MIUR)

Istituzioni Scolastiche	Anno scolastico 2001/2002	Anno scolastico 2002/2003
Circoli Didattici	2.703	2.691
Istituti Comprensivi	3.284	3.300
Istituti principali di I grado	1.611	1.596
Istituti principali di II grado	2.355	2.318
Istituti di istruzione superiore	877	885
<b>Totale istituzioni scolastiche</b>	<b>10.830</b>	<b>10.790</b>

Tab. 7: Punti di erogazione del servizio (dati MIUR)

Scuola	Anno scolastico 2001/02	Anno scolastico 2002/03	Variazione
Infanzia	13.534	13.552	+ 18
Elementare	16.352	16.277	- 75
Scuola Secondaria I grado	7.034	7.026	- 8
Scuola Secondaria II grado	4.828	4.872	+ 44
Totale	41.748	41.727	- 21

È altamente probabile che le condizioni "strutturali" che hanno portato alla soppressione dei plessi e delle sezioni staccate sono dovute alla presenza di pochi alunni, in pluriclassi, sicuramente una collocazione geografica in piccoli comuni.

Ma le scuole in questi comuni non possono essere considerate solo rami secchi da tagliare, piuttosto sono un fattore di coesione culturale e sociale. Il ruolo della scuola all'interno delle piccole comunità è insostituibile: agenzia culturale, centro di aggregazione, soggetto promotore e organizzatore di iniziative culturali e ricreative...

L'azione di risparmio intanto va avanti con nuove manovre per altre chiusure. Il D.M. 130 del 12. 12. 02 fissa la dotazione organica dei Dirigenti Scolastici per l'anno scolastico 2003-04 in 10.720 (unità a cui aggiungere 47 istituti educativi calcolati a parte). Se ne vanno così altre 70 dirigenze! C'è un altro tassello che va a completare lo scenario sin qui delineato.

È il decreto legge n. 212 del 25 settembre 2002 "Misure urgenti per la scuola, l'Università, la ricerca scientifica...". "I **docenti in situazione di soprannumerarietà**, appartenenti a classi di concorso che presentino esubero di personale rispetto ai ruoli provinciali, sono tenuti a partecipare ai corsi di riconversione professionale... In caso di perdurante situazione di soprannumerarietà dovuta alla mancata partecipazione ai corsi di riconversione ovvero di partecipazione, con esito negativo, ai corsi medesimi ovvero di mancata accettazione dell'insegnamento per il quale si è realizzata la riconversione... si applica l'art. 33 del Decreto Legislativo 165 del 2001". Tale articolo prevede il passaggio del personale in esubero ad altra amministrazione nella stessa provincia o in ambito nazionale. Per chi non accettasse una simile collocazione scatta "un'indennità pari all'80% dello stipendio per la durata di 24 mesi".

Cassa integrazione e licenziamento anche per i docenti, mentre aumentano gli alunni.

### 3. RISPARMIARE SULLA SCUOLA PUBBLICA

Ma il sistema scolastico pubblico scricchiola anche per altri pesanti tagli attuati dal Ministro delle Finanze. Si sono infatti drasticamente ridotti i flussi di finanziamento che arrivano alle scuole. Qui trascuriamo quelli erogati per il funzionamento, ci limitiamo a prendere in considerazione quelli che hanno una ricaduta didattica-organizzativa: la legge 440/97, la formazione, l'handicap, gli immigrati, le nuove tecnologie... Non mancano le sorprese!

Tab. 8: Ampliamento offerta formativa

L. 440/97	E.F. 2001 C.M. 131 3. 8. 2001	E.F. 2002 C.M. 53 15. 5. 2002 C.M. 93 6. 8. 2002 D.M. n. 84.460	Variazione (%)
Formazione	15.493.706	15.493.706	0
Lingue 2000	41.316.551	18.592.558	- 55,00
Pof scuole statali	58.038.445	58.875.096	+ 1,44
Attività complementari ed integrative per studenti	20.658.275	18.127.641	- 12,25
Amministrazione centrale	10.587.366	(*) 8.934.705	-15,61
Direzioni Scolastiche Regionali per interventi perequativi	5.903.567	10.330.380	+ 74,98
Handicap	10.547.599	4.168.283	- 60,48
Scuola ospedaliera	438.988	774.685	+ 76,47
IFTS, EDA, Obbligo Formativo	67.899.105	61.510.000	- 9,40
Accordo di programma per valorizzazione lingua sarda	4.131.655		
Potenziamento cultura musicale e sportiva		2.530.637	
Integrazione organici provinciali	17.856.390		
Valutazione del sistema scolastico e monitoraggio	6.284.247		
Pof scuole paritarie		6.197.482	
Funzionamento didattico ed amministrativo		20.193.598	
<b>TOTALE</b>	<b>258.885.889</b>	<b>225.728.771</b>	<b>- 12,81</b>

(\*) la quota si divide in 1.187.852 per progetti nazionali collegati al processo di riforma.

Utilizzati per la sperimentazione legge delega; ed in 7.746.853 utilizzati per iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma. Utilizzati cioè per le pubblicazioni "Una scuola per crescere" e "Ragioni e sfide del cambiamento" per far conoscere la legge delega. Il finanziamento più consistente arriva alle scuole con la circolare applicativa della Legge 440/97 per il potenziamento dell'autonomia scolastica e l'ampliamento dell'offerta formativa. Dall'anno di entrata in vigore di questa legge si è avuto sempre un incremento dei finanziamenti erogati.

L'esercizio finanziario (di seguito E.F.) 2001, conseguenza della finanziaria del dicembre 2000, approntato dal governo di centro-sinistra, assegna alle scuole 258.885.899 euro mentre l'E.F. 2002, impostato dal governo della Casa delle Libertà investe nella L. 440/97 231.771.912 euro che diventano 225.728.771 quando il 15 agosto 2002 il Ministro Tremonti firma il decreto n. 84.460 per la copertura finanziaria: un taglio del 12,81% rispetto all'anno precedente (v. tab. 8). La variazione diventa ancora più pesante per le scuole statali se si tiene conto del fatto che occorre togliere 6.197.482 euro destinati

al POF delle scuole paritarie.

Restano alla scuola pubblica 219.531.289 euro e così il taglio è del 15,20%. Destano sorpresa i finanziamenti erogati dalla Ministra Moratti per il progetto Lingue 2000 e per le Nuove Tecnologie, due delle tre “i” sbandierate in campagna elettorale da Berlusconi. I finanziamenti per il Progetto Lingue 2000 sono più che dimezzati (una perdita di 22.724.531 euro pari al 55% serviti a finanziare i “progetti nazionali coerenti con il processo di riforma” (sperimentazione), “iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma” (opuscoli “Una scuola per crescere” e “Ragioni e sfide del cambiamento” ), il POF delle scuole paritarie. E l’innovazione tecnologica delle scuole, non è più un obiettivo così urgente se subisce un taglio del 30,07%! Evidente l’incongruenza tra la scuola prospettata durante la campagna elettorale e le scelte politiche attuate.

Tab. 9: Altri finanziamenti

Finanziamenti	E.F. 2001	E.F. 2002	Variazione (%)
Processo immigratorio	5.164.568 C.M. 155 26. 10. 2001 n. alunni: 154.109 quota x alunno: 33,51	5.164.568 C.M. 106 27.9. 2002 n. alunni: 187.998 quota x alunno: 27,47	Variazione per alunno - 18,02
Nuove tecnologie	115.944.573 C.M. 152 18. 10. 2001	81.080.006 C.M. 114 24. 10. 2002	- 30,07

Un discorso a parte merita l’handicap, pesantemente penalizzato (v. tab. 10). L’investimento per alunno subisce una perdita del 18,32%. Fortemente decurtate sono le risorse per l’acquisto dei sussidi didattici e tecnologici (-18,61%). Facile capire la ricaduta sulle attività educative per questi alunni. Si sta stringendo il cerchio attorno ai più deboli: troppi alunni portatori di handicap (di qui la revisione dei criteri delle certificazioni introdotta in finanziaria), troppi gli insegnanti di sostegno, troppe le risorse assegnate. Restano invece invariate le risorse assegnate alle scuole paritarie che, con un numero di alunni certificati di circa trenta volte inferiore a quello delle scuole statali (4.784), hanno a disposizione 755,68 euro per alunno (per gli alunni delle scuole statali solo 118,94 euro). Non va meglio per gli alunni immigrati (vedi tabella 10) che si vedono assegnare la stessa quantità di euro nei due E.F. considerati (5.164.568) ma passano da 154.109 alunni dell’anno scolastico 2001/02 a 187.998 del 2002/03 con una variazione di —18,02% nella quota per alunno.

Tab. 10: Finanziamenti per handicap

Finanziamenti per handicap	E.F. 2001	E.F. 2002	Variazione (%)	Scuole paritarie
Per applicazione L. 440/97	11.736.699 C.M. 139 13. 9.2001	10.210.829 C.M. 81 17. 6.2002 C.M. 186 3. 4. 2002	- 13,00	3.615.198,29 C.M. 12. 11.2001 Per L. 62/00
Sussidi didattici e tecnologici	4.241.364 C.M. 139 del 13. 9. 2001	3.451.862	- 18,61	
Formazione docenti e personale ausiliario/ collaboratori scolastici)	2.346.091 C.M. 139 13. 9. 2001 C.M. 9 . 11. 2001	2.345.745 C.M. 74 del 27. 6. 2002	- 0,01	
<b>TOTALE</b>	<b>18.324.156</b>	<b>16.008.435</b>	<b>- 12,64</b>	<b>3.615.198,29</b>
QUOTA PER ALUNNO	<b>145,61</b> alunni: 125.847	<b>118,94</b> alunni: 134.591	<b>-18,32</b>	<b>755,68</b> alunni: 4.784

Infine, la **formazione** del personale della scuola (v. tab. 11).

C’è subito un taglio del 5,58%.

E i 35 milioni di euro stanziati nella finanziaria 2002 per il rimborso spese per l’autoaggiornamento

(poco meno di 40 euro a docente) non ricompaiono nella finanziaria 2003.

Tab. 11: Formazione

E.F. 2001 Direttiva 143 1. 10. 2001	E.F. 2002 Direttiva 74 1. 7. 2002	VARIAZIONE (%)
15.906.872,49 Amministrazione Centrale	11.606.964 Amministrazione Centrale	- 27,03
22.724.103 Scuole	25.284.403 Scuole	+ 11,26
6.817.231 Direzioni Scolastiche Regionali	2.809.371 Direzioni Scolastiche Regionali	- 58,79
	2.345.745 formazione handicap(*)	
<b>TOTALE (*) 45.448.208</b>	<b>(**) 42.046.483</b>	<b>- 7,48</b>
15.493.706 Direttiva 131 1. 8. 02 L. 440/97	15.493.707 Direttiva 53 15. 5. 02 L. 440/97	- 0,02
<b>60.941.914</b>	<b>57.536.483</b>	<b>- 5,58</b>
	Risorse aggiuntive (**) 35.000.000 per art. 16 L. 28. 12. 2001 n. 448 (iniziative di autoaggiornamento)	

(\*) comprensivi 2.346.091 per formazione docenti e personale ausiliario sull' handicap

(\*\*) comprensivi di 2.345.745 per formazione docenti sull' handicap

Ma se i tagli vi sembrano pochi, occorre aggiungere l'effetto del decreto taglia spese di Tremonti del 29.11.02: 805,4 milioni di euro tolti al bilancio 2002 dell'istruzione, una riduzione del 15%. I tagli non sono stati distribuiti equamente nei vari capitoli di spesa, pesano soprattutto su alcune voci. Per quel che ci riguarda la formazione si riduce a 20,20 milioni di euro (portando a — 51,96% la variazione rispetto allo scorso anno), azzerati gli 11.940.000 euro destinati dalla L. 440/97 all'educazione degli adulti, bloccati i 30 milioni di euro per l'obbligo formativo come pure quelli destinati all'handicap, spariti i 774.685 euro per la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare. Ai C.S.A., che hanno l'incarico di erogare i finanziamenti alle scuole autonome, arrivano a getto continuo circolari che bloccano i finanziamenti assegnati, a volte già messi in bilancio dalle scuole e utilizzati come "disponibilità di cassa". Forte il disagio che si respira.

#### 4 - MA PER LE SCUOLE PARITARIE ...

Del tutto diversa l'attenzione posta alle scuole paritarie. La legge sulla **parità scolastica** (n. 62/2000) prevede contributi di 7 miliardi di vecchie lire (3.615.198 euro) per l'integrazione dell'handicap, "60 miliardi (30.987.413 euro) per contributi per il mantenimento delle scuole elementari parificate", "280 miliardi (144.607.931 euro) per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato": complessivamente 347 miliardi (179.210.543 euro). Nell'E.F. 2002 ne sono stati erogati, per le voci suddette, 420.490.162 con un aumento del 134,63% rispetto a quanto previsto dalla legge 62/2000 (v. tab. 12). Ma anche il finanziamento erogato alle scuole paritarie per il **miglioramento dell'offerta formativa** per le scuole secondarie di 1° e 2° grado fa un salto non da poco: +183,90%.

Nessuno di questi finanziamenti è stato decurtato o bloccato dal decreto taglia-spese di Tremonti. Il Ministro ha previsto l'emanazione di appositi provvedimenti in deroga! Le scuole paritarie ricevono un ulteriore "regalo". La finanziaria 2003 prevede uno **sconto fiscale** di 90 milioni di euro destinato

alle famiglie che decideranno di mandare i loro figli nelle scuole private.

Il bonus, 30 milioni per anno a partire dal 2003, viene dato sotto forma di credito d'imposta, cioè sarà possibile detrarre dalla dichiarazione dei redditi le rette pagate nelle scuole non statali. La cifra non è molto consistente (poco meno di 53 euro per ognuno dei circa 560.000 studenti delle paritarie dalle elementari alle superiori) ma il messaggio politico è rilevante in un momento in cui la scuola pubblica sembra in liquidazione: tagli al personale, nessun nuovo assunto, ridotti i finanziamenti, nessuna lira per il contratto, mentre, nel tentativo di rispondere alle disfunzioni crescenti, sempre più nelle scuole pubbliche si diffondono le attività a pagamento, facendo affidamento sui "risparmi" che ciascun istituto ha operato negli anni precedenti.

Tab. 12. Finanziamenti scuole paritarie

	<b>E.F. 2000 (L. 62/00)</b>	<b>E.F. 2001</b>	<b>E.F. 2002</b>	<b>Variazione (%) (*)</b>
Scuola infanzia	144.607.931	323.294.398 <i>Prot. 831 21. 12. 2001</i> <i>Prot. 739 19.11. 2001</i>	304.374.853 <i>C.M. 86 23. 7. 2002</i>	+165,58
Scuola elementare	30.987.413	Dato non disponibile	112.500.111 <i>C.M. 86 23. 7. 2002</i>	+263,05
Handicap	3.615.198	3.615.198 <i>C.M. 12. 11. 2001</i>	3.615.198	0
<b>TOTALE</b>	<b>179.210.542</b>	<b>(**) 326.909.596</b>	<b>420.490.162</b>	<b>+134,63</b>
<b>POF SECONDARIA 1°/2°</b>	5.175.078 <i>D.M. 20.12. 2000</i>	5.170.086 <i>D.M. 16. 10. 2001</i>	<b>14.692.074</b> <i>D.M. 19.7. 2002</i> <i>D.M. 30. 10. 2002</i> <i>D.M. 22. 11. 2002</i>	<b>+ 183,90</b>

(\*) la variazione è calcolata su quanto previsto dalla L. 62/00 sulla parità scolastica (\*\*) non comprensivo dei finanziamenti erogati alla scuola elementare

## 5 - NON È PER CASO

Quanto fin qui documentato corrisponde ad una precisa strategia. In data 2 agosto 2001 il Ministro Moratti avvia con il collega Tremonti una **corrispondenza epistolare** che rappresenta, a posteriori, una chiave di lettura che permette di interpretare le scelte di politica scolastica sin qui attuate. In essa, la Ministra Moratti individua l'elevamento dell'obbligo scolastico (L. 9/99), l'aumento di iscrizioni alla scuola materna e la generalizzazione delle lingue straniere nella scuola elementare come cause della mancata contrazione degli organici. Individua anche possibili aree di intervento di risparmio quali ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle scuole, mobilità professionale per le graduatorie con docenti in esubero, trasformazione dell'orario di insegnamento e razionalizzazione delle classi di concorso, riduzione del numero di insegnanti specialisti per l'insegnamento delle lingue straniere nelle elementari, ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale ATA e l'esternalizzazione delle funzioni. Solo nel rispetto di questi impegni, il Ministro Tremonti comunica alla collega il 9 novembre 2001 di aver firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici. Sono queste le linee programmatiche che guidano il governo negli interventi sulla scuola. Occorre risparmiare riducendo del 15% le spese per il prossimo triennio per il personale. Si comincia con il taglio di 20.000 posti del personale ATA nel luglio 2001. Caro Tremonti ... "Caro Ministro,... (n.d.r. On.le Prof. Giulio Tremonti, On.le Prof. Franco Frattini) ...occorre precisare che nell'ultimo triennio non è stato possibile realizzare una contrazione degli organici per i seguenti motivi: - elevamento dell'obbligo scolastico (legge 9/99)

## **FATTO!**

*La legge delega “per la definizione delle norme generali sull’istruzione” abolisce la legge suddetta e indirizza gli alunni, al termine della terza media, direttamente alla formazione professionale regionale così si decongestiona la scuola superiore statale)*

- costante aumento del numero di bambini iscritti alla scuola materna statale, non solo per il fisiologico incremento della domanda, ma anche per la garanzia a tutti i bambini tra i 3 e 6 anni di poter frequentare la scuola dell’infanzia (art. 2 della legge 30/2000)

## **FATTO!**

*La proposta di riforma abolisce la legge 30/2000.*

- necessità di garantire la generalizzazione dell’insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare

## **FATTO!**

*L’art. 22, comma 5 della legge 448 (finanziaria 2002) dispone che l’insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare sia garantito solo all’interno dell’orario obbligatorio, compatibilmente con la disponibilità di organico (la C.M. n. 16 applicativa lo riserverà solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo).*

Consapevole dell’impegno che il governo ha assunto di contenere la spesa corrente questo Ministero provvederà ad adottare interventi strutturali finalizzati a tale obiettivo. Le iniziative che si stanno definendo riguardano tra l’altro: 1. la ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, d’intesa con le Regioni e con gli Enti locali;

## **Impostato!**

*» stata pubblicata una lista di 2003 scuole sottodimensionate. Sono stati messi a concorso per dirigenti scolastici solo 1.500 posti, contro i 2.500 vacanti.*

2. la promozione della mobilità professionale e intercompartimentale del personale appartenente a ruoli che presentano situazioni di esubero (per esempio: insegnanti tecnico pratici, docenti di educazione tecnica e di educazione fisica). Le posizioni di esubero ammontano a oltre 8.000 unità;

## **FATTO!**

*Il decreto legge n. 212 del 25 settembre 2002 “Misure urgenti per la scuola, l’Università, la ricerca scientifica...” prevede, per i docenti in situazione di soprannumerarietà, la riconversione professionale, pena la cassa integrazione ed il licenziamento dopo due anni.*

3. la destinazione di una quota percentuale dell’organico di ciascuna istituzione scolastica (tale percentuale potrebbe corrispondere alla “quota locale” del curriculum che il DPR n. 275/99 quantifica nel 15% dell’orario complessivo settimanale) preferibilmente a contratti d’opera; 4. la trasformazione, per i docenti dell’istruzione secondaria, dell’orario di cattedra in “orario annuale di lavoro” rispetto al quale dovrebbero essere previste, ove necessarie, prestazioni aggiuntive obbligatorie, da retribuire in eccedenza, e il conseguenziale contenimento delle supplenze brevi;

## **FATTO!**

*Le scuole secondarie di 1° e 2° grado suppliscono i docenti assenti fino ai 15 giorni utilizzando personale interno.*

5. la razionalizzazione delle classi di concorso per una utilizzazione ottimale del personale;

**FATTO!** *La finanziaria 2003 ribadisce quanto già previsto in quella 2002. L'intento è di portare tutte le cattedre a 18 ore, anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre*

6. la ridefinizione del profilo professionale dell'assistente tecnico e della funzione docente dell'insegnante tecnico pratico, creando le condizioni per eliminare o ridurre i tempi di compresenza; 7. la riduzione del numero dei docenti "specialisti" (circa 11.000) impegnati nell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare facendo ricorso in misura più ampia alla formazione del personale e favorendo il reclutamento di docenti che abbiano superato la prova di lingua straniera; 8. la ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale Ata, nel quadro dell'autonomia degli istituti, attraverso un miglior impiego delle tecnologie informatiche e l'esternalizzazione delle funzioni strumentali

**FATTO!** *La finanziaria 2003 attribuisce ai collaboratori scolastici i compiti di accoglienza, sorveglianza e vigilanza e alle scuole la possibilità di affidare in appalto i servizi di pulizia, di igiene ambientale e di vigilanza dei locali scolastici*

Pertanto, già per il prossimo anno scolastico sono state realizzate, con DM 27 luglio 2001 n. 128 misure di contenimento delle dotazioni organiche del personale ATA modificando alcuni parametri di calcolo previsti in precedenza...

” Roma, 2 agosto 2001,

Letizia Moratti

**...Cara Moratti**

“Cari Colleghi,... (n.d.r. Dott.ssa Letizia Moratti, On.le Prof. Franco Frattini) ho firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici del personale docente...Mi corre tuttavia l'obbligo di evidenziare un tendenziale andamento crescente delle dotazioni organiche del personale del Ministero dell'Istruzione. E pertanto, nel quadro dell'impegno assunto dal Governo di contenere la spesa corrente, la firma del decreto è avvenuta proprio sulla base dei precisi impegni assunti dal Ministero dell'Istruzione per l'adozione di interventi strutturali finalizzati a tale obiettivo comune. Mi riferisco, in particolare, alle iniziative compendiate in otto punti nella lettera del Ministro dell'istruzione in data 2 agosto 2001... Nel presupposto che si proceda alla concreta realizzazione del contributo al processo riduttivo della spesa, in coerenza con le iniziative suindicate, ho dato seguito all'richiesta.” Roma, 9 novembre 2001, Giulio Tremonti

## APPENDICE A

### TUTTI I DATI REGIONE PER REGIONE

TAB. A1: LINGUE 2000

REGIONE	E.F. 2001 C.M. 131 3. 8. 2001 L. 440/97	E.F. 2002 (*) C.M. 53 15. 5. 2002 C. 93 6. 8. 2002 L. 440/97	VARIAZIONE (%)
ABRUZZO	1.114.513,99	479.800	-56,95
BASILICATA	569.651,96	276.400	-51,48
CALABRIA	2.158.273,36	946.000	-56,17
CAMPANIA	5.347.911,19	2.420.800	-54,73
E. ROMAGNA	2.049.817,43	1.000.000	-51,22
FRIULI V. GIULIA	703.930,75	335.400	-52,35
LAZIO	3.831.077,28	1.674.000	-56,30
LIGURIA	866.098,22	398.800	-53,95
LOMBARDIA	5.177.480,41	2.395.200	-53,74
MARCHE	1.131.040,61	486.600	-56,98
MOLISE	321.236,19	136.000	-57,66
PIEMONTE	2.486.223,51	1.190.000	-52,14
PUGLIA	3.710.226,36	1.605.600	-56,73
SARDEGNA	1.811.730,80	667.400	-63,16
SICILIA	4.579.939,78	2.040.800	-55,44
TOSCANA	2.014.698,36	997.800	50,47
UMBRIA	583.596,30	284.600	-51,23
VENETO	2.859.105,39	1.277.000	-55,34
<b>TOTALE</b>	<b>41.316.551,93</b>	<b>18.592.200</b>	<b>-55,00</b>

(\*) Riparti ricavati dalla tabella A allegata alla C. M. n° 93 del 6. 08. 2002 e dalle indicazioni in essa contenute ("Nel disporre l'assegnazione dei fondi destinati alle scuole, i Direttori degli Uffici Scolastici Regionali terranno presenti i criteri indicati dalla Direttiva n. 53/2002.... estrapolazione dalla quota di un massimo del 20% per il Progetto Lingue 2000..."). Noi abbiamo calcolato la quota massima del 20%.

TAB. A2: FORMAZIONE L. 440/97

(\*) C.M. 131 3. 8. 2001

(\*\*) C.M. 53 15. 5. 2002 e C.M. 93 6. 8. 2002. Le cifre di queste colonne sono state ricavate da quanto indicato nella circolare medesima che invita a trattenere per la formazione il 15% del finanziamento complessivo. Di tale cifra il 10% va assegnato alle Direzioni Scolastiche Regionali, il resto va dato alle Istituzioni Scolastiche.

TAB. A3: POF SCUOLE STATALI L. 440/9

REGIONE	E.F. 2001 C.M. 131 3. 8. 2001	E.F. 2002 C.M. 53 15. 5. 2002 C.M. 93 6. 8. 2002	VARIAZIONE (%)
ABRUZZO	1.516.524	1.519.300	+ 0,18
BASILICATA	937.679	875.200	-6,66
CALABRIA	3.040.020	2.995.600	-1,46
CAMPANIA	7.232.721	7.665.673	+5,99
E. ROMAGNA	3.194.544	3.166.600	-0,87
FRIULI V. GIULIA	1.078.878	1.062.150	-1,55

LAZIO	5.080.231	5.301.000	+4,35
LIGURIA	1.209.438	1.262.800	+4,41
LOMBARDIA	7.637.312	7.584.750	-0,69
MARCHE	1.602.927	1.540.950	-3,87
MOLISE	474.417	430.600	-9,23
PIEMONTE	3.740.336	3.768.350	+0,74
PUGLIA	4.762.610	5.084.400	+6,75
SARDEGNA	2.171.960	2.113.400	-2,70
SICILIA	6.300.877	6.462.500	+2,56
TOSCANA	3.112.169	3.096.400	-0,51
UMBRIA	879.165	901.250	+2,51
VENETO	4.066.633	4.043.900	-0,56
<b>TOTALE</b>	<b>58.038.445</b>	<b>58.875.093</b>	<b>+1,44</b>

**TAB. A4: SCUOLA IN OSPEDALE**

REGIONE	E.F. 2001 C.M. 149 10.10.2001	E.F. 2002 (*) C.M. 84 22. 7. 2002	VARIAZIONE (%)
ABRUZZO	13.332,85	19.475,00	46,07
BASILICATA	2.597,78	3.950,00	52,05
CALABRIA	16.431,59	32.645,00	98,67
CAMPANIA	39.764,08	106.754,00	168,47
EMILIA ROMAGNA	48.778,32	92.605,00	89,85
FRIULI V. GIULIA	3.849,67	3.947,00	2,53
LAZIO	74.224,15	125.065,00	68,50
LIGURIA	13.098,38	52.399,00	296,69
LOMBARDIA	79.246,18	112.127,00	41,49
MARCHE	14.647,75	20.114,00	37,32
MOLISE	2.597,78	3.946,00	51,90
PIEMONTE	29.013,52	50.643,00	74,55
PUGLIA	13.003,35	19.320,00	48,58
SARDEGNA	6.666,43	12.735,00	91,03
SICILIA	16.431,59	42.870,00	160,90
TOSCANA	14.365,77	18.700,00	30,17
UMBRIA	3.849,67	3.750,00	- 2,59
VENETO	46.994,48	53.640,00	14,14
<b>TOTALE</b>	<b>438.893,34</b>	<b>774.685,00</b>	<b>76,51</b>

(\*) Interamente bloccati dal decreto taglia spese del 29. 11. 2002

**TAB. A5: PROCESSO IMMIGRATORIO**

REGIONE	E.F. 2001 (*) C.M. 155 26. 10. 2001			E.F. 2002 C.M. 106 27. 9. 2002			VARIAZIONE (%)
	N. alunni	Quota x alunno	Finanziamento	N. alunni	Quota x alunno	Finanziamento	Quota x alunno
ABRUZZO	2.740	38,50	105.503,37	3.487	32,07	111.846,00	- 16,70

BASILICATA	245	25,90	6.346,23	425	32,68	13.891,00	+ 26,17
CALABRIA	1.960	25,90	50.768,23	2.795	34,25	95.754,00	+ 32,23
CAMPANIA	2.152	19,83	42.675,35	2.445	20,98	51.316,00	+ 5,79
E. ROMAGNA	18.498	41,88	774.848,03	23.554	35,14	827.817,00	- 16,09
FRIULI V. G.	3.904	39,01	152.295,92	4.833	23,28	112.550,00	- 40,32
LAZIO	16.085	20,62	331.826,15	15.993	21,23	339.575,00	+ 2,92
LIGURIA	5.209	33,22	173.069,35	6.453	35,60	229.786,00	+ 7,16
LOMBARDIA	37.662	31,33	1.180.287,88	46.428	29,05	1.348.763,00	- 7,27
MARCHE	6.234	38,81	241.984,28	8.074	23,68	191.203,00	- 38,98
MOLISE	356	31,92	11.363,61	302	8,24	2.489,00	- 74,18
PIEMONTE	14.314	35,91	514.022,32	18.036	24,36	439.520,00	- 32,16
PUGLIA	3.985	19,74	78.680,14	4.979	12,41	61.811,00	- 37,13
SARDEGNA	794	24,71	19.623,29	1.060	27,84	29.513,00	+ 12,66
SICILIA	4.068	22,43	91.253,80	4.982	22,83	113.778,00	+ 1,78
TOSCANA	14.099	35,66	502.808,92	15.475	31,06	480.745,00	- 12,89
UMBRIA	3.572	54,87	196.005,72	4.915	29,37	144.392,00	- 46,47
VENETO	18.232	34,62	631.206,40	23.762	23,98	569.819,00	- 30,73
<b>TOTALE</b>	<b>154.109</b>	<b>33,51</b>	<b>5.164.568,99</b>	<b>187.998</b>	<b>27,47</b>	<b>5.164.568,00</b>	<b>- 18,02</b>

(\*) Si devono aggiungere € 619.748, 27 (C.M. 160 del 6. 11. 2001) per “Corsi scolastici di lingua a favore dei cittadini extracomunitari” destinati “ai minori e alle loro famiglie”. Tali corsi, nell’E.F. 2002 non sono stati più finanziati.

#### TAB. A6: NUOVE TECNOLOGIE

REGIONE	E.F. 2001 C.M. 152 18. 10. 2001	E.F. 2002 C.M. 114 24. 10. 2002	VARIAZIONE (%)
ABRUZZO	3.702.732	2.200.281	- 40,56
BASILICATA	1.587.157	1.366.728	- 13,88
CALABRIA	5.339.022	4.520.715	- 15,32
CAMPANIA	12.239.184	10.318.045	- 15,69
EMILIA ROMAGNA	6.940.698	4.212.827	- 39,30
FRIULI V. GIULIA	2.537.617	1.426.803	- 43,75
LAZIO	11.816.432	7.149.039	- 39,49
LIGURIA	2.911.019	1.824.807	- 37,31
LOMBARDIA	15.914.387	9.890.003	- 37,85
MARCHE	3.475.406	2.102.658	- 39,49
MOLISE	1.215.236	690.873	- 43,14
PIEMONTE	8.374.304	5.159.022	- 38,38
PUGLIA	7.977.953	6.991.339	- 12,36
SARDEGNA	2.944.917	3.191.535	+ 8,37
SICILIA	10.684.593	8.943.808	- 16,29
TOSCANA	6.968.735	4.182.788	- 39,97
UMBRIA	2.260.033	1.329.181	- 38,37
VENETO	9.055.148	5.579.554	- 38,37
<b>TOTALE</b>	<b>115.944.573</b>	<b>81.080.006</b>	<b>- 30,07</b>

**TAB. A7: FORMAZIONE SCUOLE E DIREZIONI SCOLASTICHE REGIONALI**

REGIONE	SCUOLE			DIREZIONI SCOLASTICHE REGIONALI			TOTALE		VARIAZ (%)
	E.F. 2001 C.M. 143	E.F. 2002 C.M. 74	VARIAZ (%)	E.F. 2001 C.M. 143	E.F. 2002 C.M. 74		E.F. 2001 C.M. 143	E.F. 2002 C.M. 74	
ABRUZZO	603.738	639.199	5,87	181.121	71.021	- 60,78	784.859	710.220	- 9,50
BASILICATA	394.573	391.783	- 0,70	118.372	43.531	- 63,22	512.945	435.314	- 15,13
CALABRIA	1.247.760	1.357.823	8,2	374.328	150.869	- 59,69	1.622.088	1.508.692	- 6,99
CAMPANIA	2.703.652	3.075.677	13,76	811.095	341.740	- 57,86	3.514.747	3.417.417	- 2,76
E. ROMAGNA	1.270.484	1.381.844	8,76	381.145	153.538	- 59,71	1.651.629	1.535.382	- 7,03
FRIULI V.G.	447.768	462.612	3,31	134.331	51.401	- 61,73	582.099	514.013	- 11,69
LAZIO	1.947.042	2.298.212	18,03	584.113	255.356	- 56,28	2.531.155	2.553.568	+ 0,88
LIGURIA	478.756	579.277	20,99	143.627	64.364	- 55,18	622.383	643.641	+ 3,41
LOMBARDIA	3.002.164	3.226.984	7,48	900.649	358.550	- 60,18	3.902.813	3.585.534	- 8,12
MARCHE	645.571	689.319	6,77	193.671	76.591	- 60,45	839.242	765.910	- 8,73
MOLISE	202.967	176.302	- 13,13	60.890	19.589	- 67,82	263.857	195.891	- 25,75
PIEMONTE	1.491.011	1.605.134	7,65	447.303	178.348	- 60,12	1.938.314	1.783.482	- 7,98
PUGLIA	1.762.152	2.111.532	19,82	528.645	234.614	- 55,61	2.290.797	2.346.146	+ 2,41
SARDEGNA	890.888	926.276	3,97	267.267	102.919	- 61,49	1.158.155	1.029.195	- 11,13
SICILIA	2.424.765	2.836.489	16,97	727.430	315.165	- 56,67	3.152.195	3.151.654	- 0,01
TOSCANA	1.231.749	1.405.866	14,13	369.525	156.207	- 57,72	1.601.274	1.562.073	- 2,44
UMBRIA	356.355	383.267	7,55	106.907	42.585	- 60,16	463.262	425.852	- 8,07
VENETO	1.622.708	1.736.807	7,03	486.812	192.978	- 60,35	2.109.520	1.929.785	- 8,52
TOTALE	22.724.103	25.284.403	11,26	6.817.231	2.809.371	- 58,79	29.541.334	28.093.774	- 4,90

**TAB. A8: HANDICAP**

REGIONE	C.M.139 2001	C.M. 81- 186 2002	Variaz. %	Sussidi Didattici 2001	Sussidi Didattici 2002	Variaz. %	Formazione 2001	Formazione 2002	Variaz. %
ABRUZZO	302.634	266.650	-12,08	109.365	104.506	- 4,44	60.494	66.106	+9,28
BASILICATA	121.986	105.944	-13,15	44.082	40.675	- 7,73	24.384	24.273	-0,45
CALABRIA	577.755	487.454	-15,63	208.787	179.142	- 14,20	115.489	107.939	-6,54
CAMPANIA	1.403.681	1.272.515	-9,34	507.256	518.416	- 2,20	280.586	325.884	+16,14
E.ROMAGNA	693.213	606.730	-12,47	250.511	235.246	- 6,09	138.569	130.147	-6,07
FRIULI	210.864	177.841	-15,66	76.201	65.320	- 14,28	42.150	38.734	-8,10
LAZIO	1.268.824	1.108.472	-12,64	458.523	429.210	- 6,39	253.630	262.360	+3,44
LIGURIA	266.262	230.279	-13,51	96.220	93.527	- 2,80	53.224	53.195	-0,05
LOMBARDIA	1.524.361	1.317.210	-13,59	550.868	501.977	- 8,88	304.710	274.755	-9,83
MARCHE	247.796	217.822	-12,09	89.547	85.088	- 4,98	49.532	48.547	-1,99
MOLISE	62.671	55.090	-12,09	22.648	21.520	- 4,98	12.527	13.944	+11,31
PIEMONTE	779.480	675.548	-13,33	281.685	270.836	- 3,85	155.813	149.773	-3,88
PUGLIA	1.026.531	875.984	-14,66	370.963	327.624	- 11,68	205.197	200.385	-2,34
SARDEGNA	371.647	323.240	-13,02	134.304	124.362	- 7,40	74.290	75.919	+2,19
SICILIA	1.336.532	1.177.243	-11,92	482.991	461.184	- 4,51	267.164	281.469	+5,35
TOSCANA	547.166	466.130	-14,81	197.732	173.886	- 12,06	109.375	106.907	-2,26

UMBRIA	131.592	117.734	-10,53	47.554	47.128	- 0,90	26.304	26.856	+2,10
VENETO	803.711	722.932	-16,30	312.119	286.462	- 8,22	117.107	158.552	+35,39
TOT. NAZ.	11.730.699	10.210.828	-13,00	4.241.364	3.451.862	- 18,61	2.346.091	2.345.745	-0,01

**TAB. A9: PROSPETTO RIASSUNTIVO HANDICAP**

REGIONE	Totale 2001	Totale 2002	Variazione (%)
ABRUZZO	472.494	437.262	- 7,46
BASILICATA	190.454	170.892	- 10,27
CALABRIA	902.033	774.535	- 14,13
CAMPANIA	2.191.525	2.116.815	- 3,41
EMILIA ROMAGNA	1.082.294	972.123	- 10,18
FRIULI V. GIULIA	329.217	281.895	- 14,37
LAZIO	1.980.978	1.800.042	- 9,13
LIGURIA	415.707	377.001	- 9,31
LOMBARDIA	2.379.940	2.093.942	- 12,02
MARCHE	386.877	351.457	- 9,16
MOLISE	97.847	90.554	- 7,46
PIEMONTE	1.216.981	1.096.157	- 9,93
PUGLIA	1.602.695	1.403.993	- 12,40
SARDEGNA	580.242	523.521	- 9,78
SICILIA	2.086.688	1.919.896	- 7,99
TOSCANA	854.274	746.923	- 12,57
UMBRIA	205.451	191.718	- 6,68
VENETO	1.232.937	1.167.946	- 5,27
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>18.324.156</b>	<b>16.008.435</b>	<b>- 12,64</b>

**TAB. A10: FINANZIAMENTI SCUOLE PARITARIE SECONDARIE DI I E II GRADO □**  
**Finanziamenti finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa**

REGIONE	E.F. 2001	E.F. 2002				VARIAZIONE (%)
		(A)	(B)	(C) (*)	TOTALE (A+B+C)	
ABRUZZO	38.261,19	15.493,00	94.191,88	145.556,73	255.241,61	567,10
BASILICATA	20.658,27	0	30.987,42	21.563,96	52.551,38	154,38
CALABRIA	20.658,27	28.143,50	63.152,57	16.172,97	107.469,04	420,22
CAMPANIA	395.052,97	428.209,28	295.922,38	469.016,13	1.193.147,79	202,02
E. ROMAGNA	449.692,44	401.955,22	223.752,84	307.286,43	932.994,49	107,47
FRIULI	40.403,45	32.302,00	24.490,04	37.736,93	94.528,97	133,96
LAZIO	915.793,97	968.044,28	601.556,72	986.551,17	2.556.152,17	179,11
LIGURIA	136.725,76	211.249,85	152.064,41	210.248,61	573.562,87	319,49
LOMBARDIA	1.721.580,60	1.576.808,64	931.104,53	1.590.342,05	4.098.255,22	138,05
MARCHE	14.611,59	31.761,71	28.272,22	70.082,87	130.116,80	799,50
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	489.327,32	415.542,00	272.196,84	398.933,26	1.086.672,10	122,07

PUGLIA	114.953,10	79.544,25	158.975,65	204.857,62	1.159.377,52	908,56
SARDEGNA	20.658,27	30.751,82	10.225,00	48518,91	89.495,73	333,21
SICILIA	0	0	0	129.383,76	129.383,76	////
TOSCANA	198.185,73	267.260,84	143.646,82	247.985,54	658.893,20	232,46
UMBRIA	0	0	16.079,25	32.345,94	48.425,19	////
VENETO	593.523,70	683.053,87	277.853,26	247.985,54	1.208.692,67	103,64
<b>TOTALE</b>	<b>5.170.086,72</b>	<b>5.170.120,18</b>	<b>3.324.471,83</b>	<b>(**) 5.164.569</b>	<b>13.659.161,01</b>	<b>163,89</b>

(\*) Il decreto non riporta la suddivisione regionale. L'abbiamo calcolato in base al numero di scuole paritarie presenti in ogni regione secondo quanto riportato all'art. 2 comma 1 del decreto su citato: "Il riparto dei fondi è disposto per ambito regionale in proporzione al numero delle scuole medie di I e II grado paritarie funzionanti nella regione".

(\*\*) A questa cifra si devono aggiungere € 1.032.913 per la formazione dei responsabili di direzione delle scuole paritarie

## ***Appendice B***

### **FINANZIARIA 2002**

All'art. 22 L. 448/01 si prevede che: 1. gli organici sono determinati in base al numero di alunni presenti in una scuola, all'entità oraria dei curricoli obbligatori; 2. la dotazione organica complessiva è decisa a livello nazionale e ripartita a livello regionale. Sarà compito del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale ripartirla tra le province; 3. sono soppresse le cattedre formate sugli spezzoni di orario che sono invece utilizzati prioritariamente per costituire posti di insegnamento a 18 ore, anche prescindendo dai decreti istitutivi delle cattedre. Gli spezzoni residui saranno assegnati prioritariamente, e fino a 24 ore, a docenti interni che siano disponibili; 4. l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è garantito solo all'interno dell'orario obbligatorio, compatibilmente con la disponibilità di organico (la C.M. n. 16 applicativa lo riserverà solo alle classi del 2° ciclo, organico permettendo). Tutto questo per abbassare il rapporto docente/alunni: 10,09 nell'anno scolastico 2001/02 (ritenuto troppo basso), 10,23 dopo il taglio di 8.725 cattedre effetto di questa finanziaria. 5. Le scuole secondarie di 1° e 2° grado suppliscono i docenti assenti fino ai 15 giorni utilizzando personale interno; 6. viene modificato in modo radicale l'esame di stato. Le commissioni d'esame sono costituite da docenti interni alle classi. Solo il Presidente, nominato dal Direttore Scolastico Regionale, è esterno. Per le scuole paritarie la commissione è composta dal 50% di commissari interni e dal rimanente 50% da membri esterni all'istituto. I motivi per riformare l'esame di stato non sono né didattici né pedagogici, solo il risparmio nel bilancio dello stato: da circa 165,26 milioni di euro a 40,24 milioni di euro (oltre che un favore post elettorale ai diplomifici)

### **FINANZIARIA 2003**

All'art. 35 L. 289/02 troviamo che:

1. prosegue l'intento di portare tutte le cattedre a 18 ore, con una restrizione aggiuntiva rispetto allo scorso anno: è possibile ottenere ciò anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre. Questo comma, unito al punto 2 della precedente finanziaria, fa stimare una riduzione di posti di circa 27.000 (dati MIUR) a cui aggiungere i 12.500 già programmati con la finanziaria dello scorso anno;
2. viene prevista una riduzione del 6% nel triennio 2003-2005 dei collaboratori scolastici pari a circa 15.900 posti (v. tab. 13);
3. i collaboratori scolastici rimasti vengono gratificati di un ampliamento del loro profilo professionale: accoglienza, sorveglianza e vigilanza durante la mensa, il tutto per legge e senza un corrispettivo riconoscimento economico (questo solitamente viene erogato dall'Ente Locale al personale scolastico che, volontariamente, presta i servizi suddetti. La finanziaria ha ridotto i flussi di finanziamento agli Enti Locali e questo è un modo per sopperire alla loro diminuzione di risorse);

4. tutto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario distaccato presso i distretti scolastici torna a scuola: di fatto si disattivano questi organi collegiali territoriali;
5. non vengono risparmiati neppure i dirigenti/docenti collocati fuori ruolo per motivi di salute. L'invito è a passare nei ruoli dell'amministrazione scolastica o ad altra amministrazione. Se così non fosse, passati 5 anni si procede alla risoluzione del contratto ovverosia: licenziati;
6. cessano al 31 agosto 2003 i collocamenti fuori ruolo del personale ATA dichiarato inidoneo;
7. verranno modificate le procedure per la certificazione dell'handicap. L'attivazione dei posti di sostegno in deroga avverrà solo per casi particolarmente gravi e su autorizzazione del Direttore Scolastico Regionale;
8. le scuole possono affidare in appalto i servizi di pulizia, di igiene ambientale e di vigilanza dei locali scolastici. Ciò facendo, si riduce il numero dei collaboratori scolastici in organico nella scuola e vengono a mancare quei servizi affidati al personale come ad esempio l'assistenza di base ai disabili. Niente è previsto per il rimborso spese per l'autoaggiornamento. Lo scorso anno furono stanziati, per la prima volta, 35 milioni di euro (circa 40 euro per docente).

Tab. 13: Previsione tagli organici collaboratori scolastici (comma 2 art. 35 finanziaria 2003)

Regione	Organico di diritto 2002/03	-2% 2003/04	-2% 2004/05	-2% 2005/06	Totale Tagli
Abruzzo	6.922	138	138	138	414
Basilicata	4.086	82	82	82	246
Calabria	13.716	274	274	274	822
Campania	32.167	644	644	644	1.932
Emilia Romagna	14.804	296	296	296	888
Friuli	5.078	101	101	101	303
Lazio	23.461	469	469	469	1.407
Liguria	5.867	118	118	118	354
Lombardia	34.771	695	695	695	2.085
Marche	7.595	152	152	152	456
Molise	1.956	39	39	39	117
Piemonte	17.562	351	351	351	1.053
Puglia	21.295	426	426	426	1.278
Sardegna	9.454	189	189	189	567
Sicilia	28.561	571	571	511	1.733
Toscana	14.726	294	294	294	882
Umbria	4.290	86	86	86	258
Veneto	18.739	375	375	375	1.125
<b>Tot. nazionale</b>	<b>265.050</b>	<b>5.300</b>	<b>5.300</b>	<b>5.300</b>	<b>15.900</b>